



Montezemolo e lo «statista» Calderoli

Luca Cordero di Montezemolo non lascia. Anzi rilancia. Dopo la sconfitta nel Mondiale di Formula 1 all'ultima gara, il ministro leghista Roberto Calderoli aveva chiesto le sue dimissioni. Ma Montezemolo non ci pensa affatto: «Quando lo statista Calderoli nella sua vita avrà realizzato l'1% di quanto fatto in questi anni dalla Ferrari per il Paese in termini industriali e sportivi, a quel punto meriterà una risposta». E su Italia Futura, sito legato a Montezemolo, compare una vignetta contro Calderoli.

LA VOCE SUL WEB

Farefuturo: «Destra e berlusconismo due cose diverse»

Alle accuse di tradimento mosse dal Pdl ai finiani, il periodico on-line della Fondazione Farefuturo - anima culturale di Fli - ribatte con decisione. «La domanda è semplice: Berlusconi, o meglio il berlusconismo, è davvero la "destra italiana"? È davvero l'unica destra giusta e possibile, l'unica garanzia contro le sinistre, l'unico sbocco immaginabile in questo Paese, il vero corrispettivo dei conservatori inglesi, dei repubblicani ameri-

cani, dei gollisti francesi, dei cristiano-democratici tedeschi, dei moderati svedesi?», chiede Ffwebmagazine (www. ffwebmagazine.it). Basta ragionare e analizzare l'evoluzione di un progetto politico «che è partito da Ronald Reagan ed è arrivato al dono del Signor Vladimir Putin - scrive il giornale on-line - per capire che c'è qualcosa che non va, nell'etichetta che il berlusconismo si è appiccicato da solo. Di "destra", il berlusconismo non ha granché. Il che non è un male, intendiamoci. Ma è un fatto. E allora, fuori dalla propaganda e fuori dalla retorica, sarebbe il caso di iniziare a chiamare le cose per quello che sono».

Intervista ad Anna Finocchiaro

«Un governo di transizione è l'unica soluzione»

Il capogruppo Pd del Senato Lo scioglimento di una Camera è un'ipotesi che non sta in piedi. Ci sono le condizioni per un nuovo premier

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Anna Finocchiaro, Brunetta e Frattini danno per certa la fiducia sia alla Camera e al Senato. Sicuri nel Pd che riuscirete a mandare a casa Berlusconi?

«Alla Camera la fiducia se la possono scordare, al Senato probabilmente la otterranno, anche se lo stato di fragilità e disperazione di Berlusconi non aiuta a mantenere compatte le truppe del Pdl. Tuttavia vorrei ricordare al premier che il governo per restare in carica deve avere la fiducia di entrambe le Camere. Altrimenti andrà a casa».

Franceschini ha scritto a Fini chiedendo il rispetto delle regole sul voto delle mozioni. Una guerra di sfianamento?

«Nel Pdl ci provano, ma come al solito prevarranno la Costituzione e la prassi costituzionale, quindi verrà votata la mozione presentata per prima alla Camera, cioè quella di sfiducia del Pd, poi la loro, di fiducia».

Il Pdl ha pronta la contromossa: vuole chiedere a Napolitano lo scioglimento di una sola Camera. Un'altra forzatura?

«Lo scioglimento di una sola Camera è un'ipotesi che non sta in piedi. Dimostra la disperazione di chi la propone che forse finge di dimenticare che quella possibilità è da ricollegare all'origine del Parlamento, quando la durata del Senato era diversa da quella della Camera. Lo scioglimento anticipato di una delle due era uno strumento per poter rendere contestuale l'elezione di entrambi i rami del Parlamento».

Esclude l'ipotesi di un Berlusconi bis?

«Sono convinta che ci siano le condizioni per un nuovo esecutivo con un altro premier, ma questo è un passaggio di cui deve occuparsi il Presiden-

te della Repubblica, alla luce delle consultazioni che farà dopo le dimissioni di Berlusconi. Non spetta al premier decidere quando andare a nuove elezioni».

Finocchiaro, chi ci dovrebbe stare in questo nuovo governo?

«Tutte le forze che hanno a cuore i principi della democrazia e che vogliono far voltare pagina al nostro Paese, sia del centrodestra sia del centrosinistra. Il Pd sicuramente».

Secondo Rosy Bindi, in caso di elezioni anticipate con questa legge elettorale, il Pd dovrebbe fare un'alleanza anche con Fli. I democratici capirebbero?

«Questa è una valutazione che deve essere oggetto di una discussione nel partito. Rosy ha espresso una sua opinione, a me sembra prematuro parlarne in questo momento».

Ma la questione potrebbe porsi molto presto. Dopo la Finanziaria arriverà la sfiducia alla Camera, salvo nuovi colpi di scena, e se non ci sarà una nuova maggioranza si andrà al voto.

«In questo momento siamo impegnati a far sì che la legge di stabilità si approvi in tempi brevi, malgrado la nostra opposizione a quel testo. È un impegno che prendiamo perché il Paese non può essere lasciato in questa palude con la crisi aperta e con comportamenti irresponsabili della maggioranza. Poi, sarà meglio per tutti chiudere questa fase, spero con un governo di transizione».

In questa palude scivola giù il consenso del Pdl ma il Pd non riemerge. Perché, secondo lei?

«Perché il danno che ha fatto Berlusconi è drammatico. ha avuto un grande credito di fiducia da parte degli italiani e poi lo ha tradito, creando un enorme disamore nel Paese. Ma noi ci siamo e risaliremo la china». ♦